

0510

Anno V, numero 05 maggio 2010
 Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
 direttore responsabile: Roberto Ellero
 Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
 redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
 30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
 http://www.centroculturalecandiani.it | candiani@comune.venezia.it
 direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio
 hanno collaborato: Renata Berti, Marzia Berto, Giulia Binotto, Donatella Boldrin, Riccardo Caldura,
 Stefano Campanoni, Marina Canal, Arianna Doria, Sergio Fant, Katia Fraccaro, Michela Fragona,
 Biagio Gibilterra, Sirio Luginbühl, Cristina Morello, Flavia Randi, Daniela Rossi, Gaetano Salerno,
 Roberto Schiavini, Luisa Siotto, Claudio Tesser, Rudj Maria Todaro.

maggio



NEWS [S]

CANDIANI



YU QUN, UNA CANTASTORIE CINESE PER L'ISTITUTO CONFUCIO DI VENEZIA

Il *pingtan* è un termine generico che indica *pinghua* e *tanci* di Suzhou, ossia narrazione e ballata recitate in dialetto di Suzhou.

Il genere, nato a Suzhou, gode di grande popolarità anche nelle province del Jiangsu e Zhejiang, così come a Shanghai, la più grande metropoli della Cina orientale.

Il *pingtan* ha una lunga storia; deriva dall'arte dei cantastorie delle dinastie Tang e Song, quando gli attori narravano invece che cantare durante le loro esibizioni ed è allo stesso tempo una evoluzione del genere *bianwen* che propagandava gli insegnamenti buddhisti in epoca Tang.

Negli ultimi anni della dinastia Ming e nei primi anni della dinastia Qing gli interpreti hanno cominciato a esibirsi utilizzando il dialetto di Suzhou. Il genere ha raggiunto il suo culmine durante il regno dell'imperatore Qianlong (1739-1796) della dinastia Qing e nei successivi duecento anni ha visto molti miglioramenti ed è ancora oggi molto popolare.

Il *pingtan*, eseguito da solista, in duo o in trio, con la partecipazione di canto e narrazione, con l'accompagnamento del piccolo strumento a tre corde pizzicate, del *pipa* e del *ban*, che produce vari stili di tono, ha assorbito diverse melodie popolari, come per esempio, la melodia *shu*, che si divide in tre scuole: Yuquan Chen, Ma Rufeì e Yu Xiushan. Nell'arco di quasi un secolo, si sono formati poi nuovi stili che hanno delineato l'eredità delle tre scuole: Liu Yang e Tianyun Zhenxiong che hanno perso l'eredità della scuola Chen, mentre Xia Hesheng e Zhu Huizhen hanno proseguito la Scuola di Yu.

La scuola di Ma Ruifei è quella che ha esercitato il maggiore impatto dando vita ad ulteriori nuove scuole. Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il governo ha istituito l'Ufficio di Ricerca del *pingtan* di Suzhou, la Scuola del *pingtan* di Suzhou, e altri istituti per proteggere e portare avanti questa arte tradizionale.

Dopo gli anni Ottanta, interpreti di *pingtan* di Suzhou si sono esibiti in Giappone, Singapore, Italia, Stati Uniti e Canada ecc. e hanno introdotto con successo questo genere nelle comunità cinesi d'oltremare.

continua a pagina 5

LA FABBRICA DELLA CULTURA

Incontri con le istituzioni
 Istituto Confucio presso l'Università Ca' Foscari Venezia

martedì 25 maggio, ore 21.30

Yu Qun e il *pingtan* di Suzhou
 Spettacolo di cantastorie cinese

auditorium quarto piano
 ingresso libero previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del Centro.
 I biglietti saranno disponibili nei due giorni antecedenti lo spettacolo.



UN LABORATORIO DI FOTOGRAFIA SULLA CITTÀ CONTEMPORANEA

È esperienza comune muoversi in luoghi apparentemente conosciuti perché attraversati nei nostri spostamenti quotidiani ma sui quali raramente soffermiamo l'attenzione, dei quali difficilmente cogliamo i tratti distintivi, gli elementi specifici che li compongono. Soprattutto se, tralasciando riferimenti impegnativi come i clichés visivi del centro storico veneziano o luoghi dotati di una forte connotazione culturale, la nostra attenzione viene riportata verso quelle zone meno conosciute, apparentemente banali e che generalmente consideriamo scarsamente degne di essere osservate e, tanto meno, rappresentate.

È ciò che può accadere trovandosi di fronte ad alcune parti di Mestre, luoghi spesso periferici, marginali e, proprio in virtù di queste caratteristiche, instabili e soggetti a continue trasformazioni. Eppure è proprio a partire da luoghi di questo tipo che diviene possibile restituire capacità di attenzione al nostro sguardo distratto, accecato dal susseguirsi di immagini stereotipe che pervadono il nostro quotidiano. Perché questi luoghi si prestano a divenire oggetto elettivo per esercizi di una grammatica del vedere, come quella di fotografare un oggetto da più punti di vista e in maniera

sistematica, come insegnava Italo Zannier. Questo metodo analitico, riproposto nell'ottica di una più complessa descrizione di quella che Roland Barthes definiva "l'intrattabile realtà", è quello seguito da Guido Guidi nei suoi laboratori di fotografia, nei quali gli studenti erano chiamati a misurarsi con temi presi a prestito da alcuni giochi linguistici di Bruno Munari: "faccia a faccia, faccia a vista, occhio al palo, ora che ti vedo..."

I lavori realizzati nell'ambito dell'ultimo laboratorio svolto presso la Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia saranno esposti al Centro Culturale Candiani dal 2 al 30 maggio 2010. La mostra *Faccia a faccia*, pensata come esperienza didattica conclusiva del corso, documenta la volontà di insistere sull'impossibilità del fotografo di sfuggire al soggetto e anche su quella dello spettatore di sfuggire al "facingness" tra l'opera (la fotografia) e chi la guarda: l'opera ci guarda. L'approccio proposto da Guido Guidi è stato quello di portare gli studenti ai limiti del linguaggio fotografico, per esplorare le qualità del reale senza cadere nelle rappresentazioni consolidate e rassicuranti delle cose. Il lavoro è stato orientato verso lo sviluppo di un progetto visivo svolto a partire da scambi continui sui diversi modi possibili di vedere e mettere in immagine, andando oltre un uso della fotografia inteso unicamente come strumento tecnico di documentazione del reale ed evidenziando invece come esso sia un mezzo in grado di contribuire alla costruzione estetica del paesaggio contemporaneo e offrire elementi e direzioni utili alla descrizione del mondo che ci circonda. La scelta delle fotografie a la messa in sequenza hanno completato un processo di apprendimento teso a ravvivare le nostre percezioni rese opache dalle consuetudini e a riscoprire l'ethos della fotografia: quello di educarci, come avrebbe detto Moholy-Nagy, a una visione intensiva.

Laboratorio/Fotografia/Città FACCIA A FACCIA

Lavori realizzati dagli studenti del Laboratorio di Fotografia - IUAV Guido Guidi in collaborazione con il claVES - Corso di Laurea in Arti Visive e dello Spettacolo - Facoltà di Design e Arti - Università IUAV di Venezia e la Galleria Contemporaneo Dal 2 al 30 maggio 2010

orario: da lunedì a venerdì 15.30 - 19.30
sabato e festivi
10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30

sala Paolo Costantini terzo piano
ingresso libero

Luisa Siotto



foto di Ana Blagojevic

L'ARTE DELLO SPAZIO URBANO

Office for Urban Transformation e l'artista/curatore Bert Theis alla Galleria Contemporaneo

A Muenster nel 1997, terza edizione della manifestazione *Projekte Skulptur*, che ha fatto diventare la città della Westfalia una fra le più importanti mete per l'arte contemporanea, il lussemburghese Bert Theis, che fa base da anni a Milano, aveva presentato uno dei lavori in assoluto di maggior successo: una "Philosophische Plattform" in assi bianche, di ampie dimensioni sulla quale la gente poteva sedere, prendere il sole, esibirsi in performance spontanee, i bambini salire e scendere con la bici lungo le rampe laterali. Si trattava certo di un'opera, dall'aspetto minimalista e dal grande nitore formale, ma non più da contemplare quanto da usare in modo del tutto naturale. Theis è forse uno dei più coerenti assertori di una funzione dell'arte come momento di relazione, pur senza mai rinunciare alla qualità del manufatto che di volta in volta viene proposto. La sua è una rivisitazione di momenti tipici del modernismo: si pensi alla "Piattaforma suprematista" presentata a Tirana nel 2008 o alle recenti strutture presentate al Museo Pecci di Prato e ricavate dai progetti di Walter Gropius per un istituto di filosofia ("Building Philosophie"). Forme derivate dal linguaggio modernista, ma sempre attente a favorire una libera fruizione da parte delle persone, cioè ad essere in qualche modo strutture per accogliere, permettendo la pausa, il sedersi, lo sdraiarsi, l'osservare ect. Altrettanto note sono le sue proposte (solo utopiste?) di restituire lo spazio urbano alla natura, lasciando che solo pochi edifici, marcanti la riconoscibilità delle città, emergano dal fitto addensarsi della vegetazione. La sua ricerca e produzione artistiche si sono intrecciate sempre più negli ultimi anni con l'attività di curatore e organizzatore di progetti pubblici in grado di coinvolgere la partecipazione della gente per la salvaguardia e qualificazione 'dal basso' dello spazio urbano, e per favorire in ogni modo una nuova idea di comunità

e di convivialità. Pur essendo stato abbattuto l'edificio (la cosiddetta Stecca degli Artigiani) nel Quartiere Isola in zona Garibaldi a Milano, nondimeno quello che è stato promosso da Theis in quel luogo insieme a molti artisti e ai cittadini, con lo scopo di mantenere una vocazione pubblica e partecipata dell'area purtroppo soggetta ad un pesante intervento di speculazione immobiliare, rimane uno dei più limpidi esempi, quanto concreti, di come provare a 'forzare' le decisioni prese dall'alto e riguardanti lo spazio e il vissuto collettivi. Nel 2002 Theis insieme ad altri aveva aperto una sorta di struttura operativa che promuoveva iniziative partecipate, conferenze, esposizioni, momenti di incontro. Si tratta di OUT, acronimo dall'inglese per indicare un ufficio autorganizzato, dedicato alle trasformazioni urbane. OUT da Milano si è espanso poi anche ad altre realtà urbane diventando sinonimo di come intendere e organizzare forme diverse di partecipazione alle decisioni amministrative e politiche riguardanti l'utilizzo e la riconversione dello spazio urbano. Un medesimo intento partecipativo ha animato la manifestazione *Territoria 4 il grande balzo* (ottobre-novembre 2009) curata da Theis per la Provincia di Prato e che ha coinvolto diverse amministrazioni pubbliche toscane con l'intento dichiarato di capire, sognare, segnare il territorio. Considerando le trasformazioni che vengono attualmente interessando la terraferma veneziana si è pensato fosse di particolare interesse avere l'occasione di ospitare un nuovo progetto espositivo curato direttamente dall'artista, il quale, oltre a presentare i suoi lavori, ha invitato a partecipare con materiali e contributi anche altri componenti di OUT: Marco Vaglieri, Alice Pintus, Mariette Schiltz, Alberto Pesavento, Mara Ferreri.

Riccardo Caldura

OUT & THEIS

Office for Urban Transformation e Bert Theis

Dall'8 maggio al 19 giugno 2010

orario: da martedì a sabato 15.30 - 19.30
chiuso domenica e lunedì

ingresso libero
Galleria Contemporaneo
Piazzetta Mons. Olivotti, 2
(via Piave) Mestre

Informazioni
Tel. 041 952010
www.galleriacontemporaneo.it
info@galleriacontemporaneo.it

FRAMMENTI DI MEMORIA AL TEATRO LA FENICE

Omaggio a Pina Bausch

mercoledì 5 maggio, ore 18.00

Incontro con Renata Berti

Proiezione di *Arrivederci, Au revoir, Goodbye, Auf Wiedersehen Fenice!* (1996, 21')

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

Mostra

Dal 5 al 15 maggio 2010

Frammenti di memoria al Teatro la Fenice... omaggio a Pina Bausch

Fotografie di Renata Berti

quarto piano
apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero

UN VIDEO E UNA SERIE D'IMMAGINI PER RICORDARE PINA BAUSCH A LA FENICE

Nel video *Arrivederci, Au Revoir, Goodbye, Auf wiedersehen, Fenice!* da me realizzato nel 1996, dopo lo spaventoso incendio del teatro La Fenice e girato al Teatro Verdi di Padova, riassumo simbolicamente per spazio, ambiente, scena e musica, dieci spettacoli tra balletti e opere liriche, che furono rappresentate tra il 1982 e il 1993 al teatro La Fenice di Venezia: *Eros e Thanatos, Light* (1982), *Opera e Sissi* (1993) di Maurice Bejart, *Kontakthof* (1985) e *Viktor* di Pina Bausch (1992), *Turandot* di Giacomo Puccini (1987), *Rosmunda* di Franz Schubert (1989), *Dark* di Carolyn Carlson (1989), *Hansel und Gretel* di Engelbert Humperdinck (1991), *La Traviata* di Giuseppe Verdi (1993), *Wozzeck* di Alban Berg (1993). L'intento era di rievocare La Fenice non solo come meraviglioso teatro, ma anche come importante ambiente e

contenitore di cultura. La mostra *Frammenti di memoria al Teatro La Fenice... omaggio a Pina Bausch*, presenta una selezione di 26 scatti in bianco e nero che catturano i momenti più importanti di alcuni spettacoli portati in scena al Teatro la Fenice di Venezia tra il 1982 e il 1993 con una particolare attenzione ai due spettacoli di Pina Bausch (una tra le più influenti ed importanti coreografe mondiali recentemente scomparsa): *Kontakthof* e *Viktor*. Le fotografie esposte, pochi e unici scatti, furono da me realizzate per evidenziare alcune problematiche, con tanta difficoltà durante le rappresentazioni degli spettacoli, in qualità di referente all'ascolto guidato della Fenice per l'Istituto Statale d'Arte di Venezia.

Renata Berti

EMOZIONI ACUSTICHE >>



SUGGERZIONI DAL BRASILE: ROSA EMILIA CANTA CACASO

È dedicato all'opera del paroliere Cacaso (1944-1987) l'ultimo progetto artistico di Rosa Emilia, interprete brasiliana di cui la Lua Music ha di recente lanciato il cd *Álbum de Retratos - Cacaso Parceiros e Canções*. "Il risultato è intimista e delicato, in sintonia con l'eleganza dei versi di brani come *Eu te Amo*, *Beira Rio* e dello stesso *Álbum de Retratos*", ha scritto il critico Luis Fernando Vianna di Folha de São Paulo. "Con qualche rara eccezione – è il caso di *Clarão*, assieme ad *Olívia Byington* – le canzoni non sono fra le più conosciute di Cacaso, offrendo così la possibilità di sapere qualcosa di più del talento del poeta". "Oltre ad essere un disco con i suggestivi testi del poeta e compositore Cacaso, *Álbum de Retratos* ha due altri importanti meriti: l'intimità della cantante con l'opera trattata – Rosa Emilia è stata compagna di Cacaso – e la scelta di una strumentazione semplice, sostanzialmente solo pianoforte o chitarra, suonati dagli autori delle musiche (Sueli Costa, Joyce, Nelson Angelo, Zé Renato e altri)".

Nata a Salvador de Bahia sotto il segno dei Pesci, Rosa vive la musica fin da bambina quando canta, balla e suona le percussioni alle feste in onore degli *orixás* con nonna Emilia, venerata *mãe-de-santo*.

Ha appena quattordici anni quando incide per la prima volta la sua voce, prestata a jingle pubblicitari radiofonici. È però nel fertile ambiente culturale di Rio de Janeiro, dove si trasferisce nel 1983, che prende forma il cammino artistico di Rosa, all'esordio come solista con l'album *Ultraleve*. Alla fine degli anni Ottanta approda in Italia, destinata a diventare il suo paese di adozione. La sua carriera proseguirà da allora su due versanti paralleli al di qua e al di là dell'oceano. Il suo stile giunge a maturità nell'ambito della canzone d'autore e del jazz, attraverso collaborazioni importanti: in Brasile con Nelson Angelo, Sueli Costa, Danilo Caymmi, Jaques Morelenbaum, Nelson Motta, nel nostro paese con Fabrizio De André – registra le voci in portoghese di *Princesa in Anime Salve* – e con il pianista Renato Sellani, dà vita ad un intenso sodalizio e un album *Poesia do Brasil*. Nel suo eclettico percorso musicale Rosa esplora però anche generi come la lounge, con il progetto *Batuk* che firma *Cruzeiro do Sul* (2006), ed il reggae, cui fa riferimento *Nega Rosa* (1996) e la collaborazione con i Pitura Freska. Con *Baiana da Guanabara* (2006) e *Álbum de Retratos* (2009) ritrova però l'ispirazione più profonda, legata ai suoni e ai colori della sua terra. Il 29 gennaio 2009, esattamente vent'anni dopo la partenza dal Brasile, Rosa atterra a Rio de Janeiro per lo spettacolo *Cacaso - Musica e Poesia*, riannodando così i fili della memoria. Rosa Emilia si presenta al Candiani in trio accompagnata dal chitarrista Silvio D'Amico e dal percussionista Gilson Silveira, con i quali ha condiviso un prolifico percorso artistico. D'Amico, oltre a collaborare con grandi nomi della musica brasiliana, è impegnato in Italia a fianco di Enrico Cremonesi e Fiorello ed ha inciso con i La Crus, mentre il pandeiro di Silveira è stato apprezzato dal pubblico di José Feliciano, Tullio De Piscopo, Franco Mussida della PFM, Sergio Caputo e Giobbe Covatta.

L'ENERGIA POSITIVA DEI KAVANA

Il gruppo si forma nel 2000 e propone la propria musica nata da improvvisazioni su bordone spesso di tonica, con interventi solistici che disegnano paesaggi "mutatrici". Gli interventi vocali si limitano ad intensificare momenti particolarmente espressivi usando linguaggi primordiali che suggeriscono più emozioni che concetti.

Nati dall'incontro di diverse esperienze musicali (rock, funky, blues, musica andina, australiana ed orientale) e dal comune desiderio di divertirsi ascoltando suoni di strumenti provenienti da culture diverse considerando gli strumenti stessi protagonisti e suggeritori di nuove idee compositive, I Kavana propongono un repertorio di brani originali da inserire nel nuovo CD in fase di registrazione dal titolo *Darkless*. Un demo autoprodotta, registrato e mixato all'Undersound studio di Treviso, carica il gruppo di

energia positiva che cerca di riassumere con queste righe:

"Abbandonarsi, quando è possibile perché la musica si faccia strada. Vibrazioni che a spirale convergono in una goduria collettiva. Questa la nostra ricerca verso paesaggi di strumenti che mutano".

I componenti del gruppo fanno anche parte di altre formazioni del panorama musicale veneto quali Zoo Zabumba, Il Collettino, Atmosphere; bands già affermate da oltre un ventennio e questo bagaglio musicale ha sicuramente contribuito alla creazione di un sound particolare molto colorato e variegato; generi musicali quali Ambient, Prog-Rock, Experimental, Psychedelic, World, Ethnic hanno ispirato molto il gruppo che cerca di identificarsi così: I Kavana - Experimental Rock Lounge Psychedelic.

Roberto Schiavini

MAESTRI DELL'IMPROVVISAZIONE NELLA TRADIZIONE MUSICALE PERSIANA

Tre grandissimi *ostad* (maestri) in un concerto unico in cui poter ascoltare la musica persiana ai suoi massimi livelli, in una doppia celebrazione. Infatti l'Unesco ha inserito il *Radif*, il repertorio tradizionale della musica classica dell'Iran, trasmesso di generazione in generazione, e che forma l'essenza della cultura musicale persiana, nella lista dei "Capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità" e ha dichiarato il 2010 "Millennio dello Shahnameh", *Il Libro dei Re*, capolavoro del grande poeta persiano Ferdousi, che la Casa della Cultura Iraniana onlus ha già ricordato con l'applauditissimo spettacolo dello Zarbang Ensemble e Banafsheh Sayyad dello scorso marzo, sempre al Candiani.

Il *bedahé navazi*, l'improvvisazione, o più precisamente, "la composizione nel momento dell'esecuzione" è la matrice di questo concerto che vede Hossein Alizadeh, Kayhan Kalhor e Madjid Khaladj, noti e amati a livello internazionale, eccezionalmente suonare insieme, nel loro tour europeo.

METAMORFOSI ATTO UNICO

Segnoperenne presenta in collaborazione con il Centro Culturale Candiani, lo spettacolo di performance teatrale *Estetica del Vento*. Il progetto, atto unico e prima assoluta nazionale, della durata complessiva di un'ora circa, rappresenterà la sintesi di un lungo e articolato lavoro di ricerca multi-linguistico, la cui natura si colloca a metà tra lo spettacolo teatrale, del quale conserva le atmosfere narrative e di sospensione proprie di una realtà-altra verosimigliante ma utopica e l'azione performativa artistica propriamente intesa, reale e vitale, concretizzandosi nella realizzazione e alternanza di parti recitate, interventi musicali e interventi pittorici. Alla base dell'evento la contaminazione assoluta tra generi e sensibilità artistiche: l'attore Michele Silvestrin leggerà e reciterà estratti di opere di Rainer Maria Rilke, Franz Kafka, Ovidio, Fredric Brown e della poetessa contemporanea Franca Grisoni; il musicista e compositore Davide Ferrario interpreterà brani propri con i quali intercalerà o sottolineerà le parti recitate, dando vigore, attraverso la musica, alle parole che nel confronto assumeranno, a loro volta, nuove sonorità e canali di fruizione; Elena Candeo, pittrice, interpreterà visivamente le parole e i suoni e, attraverso un gesto compositivo fluido e continuo, interverrà sulla grande tela bianca (parte della scarna scenografia) dapprima attraverso il disegno, poi con pitture ad olio ed infine con azioni gestuali, utilizzando garze e gesso che ne renderanno tangibile

e concreta e materica la spiritualità del momento. Il lavoro sarà ripreso in tempo reale da una videocamera fissa che ne proietterà lo sviluppo e lo stato d'avanzamento sul grande schermo posto dietro ai tre protagonisti, anch'esso parte integrante della scenografia dello spettacolo. L'azione si propone di mettere a fuoco e in dialogo concetti apparentemente semplici e immediati, in realtà ambigui e di complessa interpretazione, ruotanti attorno al tema della "metamorfosi", nelle differenti accezioni che i concetti di "cambiamento" e di "mutazione" possono assumere nelle nostre azioni e nel nostro divenire quotidiano, esplorando il confine oltre il quale possa giungere l'azione del "mutare" e ciò che l'azione stessa implichi a livello emotivo e sensoriale. Dal campo puramente artistico si svilupperanno così molteplici spunti di analisi legati ai concetti di creazione, relazione, trasformazione, toccando per ultimo il sentimento amoroso nella sua forma più alta e pura che è l'arte stessa. Assecondando l'anima itinerante dello spettacolo e la componente emotiva di atmosfere artistiche sempre diverse, ogni data vedrà la nascita di opere pittoriche create *ex tempore* dalla pittrice che, alla fine delle tappe del percorso previsto, diventeranno il *corpus* di una mostra in cui ogni lavoro sarà la sintesi del mutamento di suoni in immagine e tassello imprescindibile di questo lungo viaggio metaforico.

Gaetano Salerno

EMOZIONI ACUSTICHE

sabato 8 maggio, ore 21.30

I Kavana - Experimental Rock Lounge Psychedelic

Roberto "Bebè" Schiavini *chitarra elettrica, sitar*
Marco "Mugno" Fasan *flauto traverso, quenacho, tin whistle, dizi, didjeridoo, voce*
Daniele Bergantin *tastiere*
Luciano "Dr. Cianorius" Bassani *basso elettrico, oud*
Carlo Brocca *batteria*

sabato 15 maggio, ore 21.30

Rosa Emilia in concerto

Rosa Emilia *voce*
Silvio D'Amico *chitarra*
Gilson Silveira *percussioni*
Enrica Cavalli *illuminazione e programmazione visuale*

auditorium quarto piano

ingresso: intero 5 euro - ridotto 3 euro (Candiani Gard, CinemaPiù, studenti)

Biglietti già in vendita



venerdì 21 maggio, ore 21.00

MASTERS OF IMPROVVISAZIONE

Hossein Alizadeh, Kayhan Kalhor, Madjid Khaladj
in collaborazione con la Casa della Cultura Iraniana onlus

Hossein Alizadeh *tar e setar*
Kayhan Kalhor *kamancheh*
Madjid Khaladj *tombak, daf, zang*

auditorium quarto piano

ingresso: biglietto posto unico 25 euro

Biglietti già in vendita

Informazioni

Casa della Cultura Iraniana onlus

t. 041 5348599 - 328 1094656

www.casadellaculturairaniana.com



venerdì 28 maggio, ore 21.00

ESTETICA DEL VENTO

Performance teatrale tra parole, musica, pittura

Progetto a cura di Segnoperenne

Lo spettacolo è ideato e realizzato da Elena Candeo, Davide Ferrario, Andrea Perazzolo, Gaetano Salerno e Michele Silvestrin.

auditorium quarto piano

ingresso previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del Centro. I biglietti saranno disponibili nei due giorni antecedenti lo spettacolo.

SCENA MOBILE >> INTRECCI DI SPETTACOLO



RIDER DA MATO OVVERO RACCONTARE PER UNIRE

“El mato fa rider in piazza e pianzer in casa” dice un proverbio veneto.

Secondo il rapporto 2001 dell’Organizzazione Mondiale della Sanità “una persona su quattro è o sarà affetta da un qualche disturbo mentale nel corso della sua vita”.

Intorno a ciascuno di noi, ogni giorno, tante storie simili scorrono parallele, ignote le une alle altre, eppure vicine, vicinissime. *Famiglie da legare* è un monologo agrodolce, fa “rider” e “pianzer”, e racconta una di queste storie. È uno spettacolo che parla di malattia mentale ma anche di famiglie, di gruppi di persone, ognuna con la propria storia, il proprio dolore, la propria paura di fronte ai problemi che questo tipo di situazione porta con sé; ed ecco che in questa prospettiva il termine “legare” assume una connotazione ben diversa: perduto il significato di “imprigionare”, assume infatti quello di “unire”. La protagonista della vicenda è la figlia di un malato di mente cronico che in preda al panico arriva a sfidare la psichiatra che ha in cura il padre. La narrazione è affidata alle parole di una sua amica, Gordon, restauratrice di affreschi tenera e vitale, per la quale “volendo, ogni persona può essere definita come un’opera d’arte, soggetta ad alterazioni...”.

SCENA MOBILE

Intrecci di spettacolo

venerdì 7 maggio, ore 21.30
Famiglie da legare
in collaborazione con Onda R

di e con Silvia Nanni
Paolo Pellicciari *disegno luci*
Rudj Maria Todaro *regia*

auditorium quarto piano
ingresso: intero 5 euro - ridotto 3 euro (Candiani Card,
CinemaPiù, studenti)
Biglietti già in vendita

sabato 22 maggio, ore 21.30
Mitsingen Verboten
(vietato accompagnare il cantante)
di Biagio Gibilterra
in collaborazione con Bugno Art Gallery

con Virgilio Zernitz e Cornelis Voshol

Jambalaya Blues Band
Daniele Concina *voce*
Marco Bolognini *chitarra*
Giampiero Zardo *batteria*
Francesco Lobina *basso*
Danilo Scaggiante *sax tenore e armonica*
Claudio Zulian *organo Hammond e piano*

Ballerine della Scuola di Danza Edda Marcialis

Video realizzati da Biagio Gibilterra, Giovanni Andreotta,
Manuela Pellarin

auditorium quarto piano
ingresso previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria
del Centro. I biglietti saranno disponibili nei due giorni an-
tecedenti lo spettacolo.

sabato 29 maggio, ore 21.00
La lettera
di William Somerset Maugham
lettura teatrale
in collaborazione con Segnoperenne e CORPIS/CENICI

riduzione di Claudio Tesser

adattamento teatrale
di Claudio Tesser e Franco Ventimiglia

con
Franco Ventimiglia, Roberta Borghi, Santosh Dolimano,
Luca Ventimiglia

Danilo Gaiotto *video*
Luigi Vincenzi, Fabio Cavolo *luci*
Akiko Miyake *foto*
Claudio Tesser e Franco Ventimiglia *messa in scena*

auditorium quarto piano
ingresso previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del
Centro. I biglietti saranno disponibili nei due giorni
precedenti lo spettacolo.

Il punto di vista di Gordon è lo stesso degli spettatori: se è vero che una persona su quattro è, o sarà, affetta da un disturbo mentale, è molto facile che chiunque abbia un conoscente il cui padre o sorella o figlio è un malato di mente. Ed è molto facile che sia tentato in qualche modo di aiutarlo, come Gordon. La quale non sa bene cosa fare, ma sa di dover restare vicina all’amica. Non è detto che per le malattie mentali si possa parlare di guarigione. E la terapia dovrebbe forse allargarsi all’intera famiglia, come destinatari della cura, e all’intera società come responsabile della cura stessa, per creare una rete di sicurezza in grado di salvare chi non ce la fa.

Onda R, che nasce a Mestre nel 2003 come associazione culturale attiva in campo teatrale e musicale, con *Famiglie da legare* affronta il delicato tema delle famiglie in cui è presente un malato mentale. Famiglie in cui si devono fare i conti da un lato con il panico e la disperazione di non riuscire a trovare aiuto, dall’altro di subire dalla società lo stesso stigma che viene riversato sul proprio familiare. Da qui la necessità di raccontare per combattere l’isolamento. Perché comunicare può aiutare a stringere legami. Perché legare non vuol dire solo imprigionare ma anche unire.

Silvia Nanni (menzione speciale come migliore attrice nel 2004 per il Premio ETI-Stregagatto) ed io, che insieme conduciamo il nucleo teatrale di Onda R, abbiamo scritto e allestito questo spettacolo nel 2008 in concomitanza con il trentennale della legge 180, debuttando al Festival Internazionale di Narrazione di Arzo, in Svizzera.

Altre realtà internazionali hanno apprezzato in questi anni le creazioni di Onda R. Tra queste *Italian Poetry Review*, rivista di poesia italiana della Columbia University di New York che nel 2009 ha pubblicato in inglese una parte della drammaturgia di *Elisse*, spettacolo prodotto da Onda R nel 2005 e pubblicato nel 2007 dalle Edizioni del Leone.

Comune a tutti i lavori della compagnia è la scelta di un linguaggio teatrale trasversale, che passa per la narrazione, la commedia dell’arte e il teatro-danza. Una scelta funzionale all’obiettivo perseguito da Onda R: condividere l’emozione di una storia attraverso la leggerezza.

Rudj Maria Todaro

LA SOLITUDINE DELL’ARTISTA

Valery consigliava al poeta di ritirarsi in se stesso e coltivare la propria isteria! Io penso esattamente il contrario

Andrea Zanzotto

Mitsingen verboten mette in scena gli umori, i vapori, le liturgie, le nenie, le demenze che circolano nella soffitta dove si è rintanato il pittore.

Come quei padri del deserto che scelsero di vivere separati dal mondo, o come il monaco nella sua cella, così l’artista solitario viene assalito da uno dei più gravi mali dell’anima, l’acedia, oggi chiamata malinconia.

Sonnolenza, inquietudine, instabilità del corpo e della mente, mal di se stessi. Un grande dei nostri giorni ne parla così:

Perché cresca l’oscuro
perché sia giusto l’oscuro
perché, ad uno ad uno, degli alberi
e dei rameggiare e fogliare di scuro
venga più scuro -
perché tutto di noi venga a scuro figliare
così che dare ed avere più scuro
albero ad uniche radici si renda - sorgi
nella morsa scuro -

Andrea Zanzotto, *Il Galateo in bosco*

Questa poesia mi è servita da mappa per orientarmi nella landa in cui mi trovavo. E allora sono andato a trovare Andrea Zanzotto a Pieve di Soligo. Durante il colloquio mi ha gentilmente autorizzato a usare le sue poesie (“Le usi come meglio crede...”).

Ho poi cercato di dare forma all’idea di unire le liriche di Zanzotto, recitate da Virgilio Zernitz, con *tableaux vivants* che si contrappongono alla virtualità della narrazione, brani musicali eseguiti dalla blues band e spezzoni video.

Una ballata, quindi, in cui si innesta un’altra trama, tratta da *Uomini e topi* di Steinbeck, che allarga l’amara prospettiva dell’acedia a un orizzonte più ampio, e che si dipana a partire da ripetuti *Tell how it’s gonna be*. Sono vite che scorrono in una *ghost town*. Qui è Venezia, che sembra dirci “tornatevene a casa”. Vite di gente che conosco da molto tempo, che vive solitaria, che si arrabbatta con i lavori più disparati e i cui pochi contatti sono con altri solitari, vite di gente spossata, ma non umiliata e decisa a non arrendersi. I due protagonisti di Steinbeck cercano una via di uscita ma finiscono nelle grinfie del destino che fa loro compiere un atto criminale. Anche il protagonista di *Mitsingen verboten* non vuole diventare grande, rifiuta la ferialità della vita. E trova il modo di rimandare l’epilogo sempre più in là attraverso modi di essere alternati, “alti” e “bassi”. La musica, suonata dalla Jambalaya Blues Band interrompe, spezza, sottolinea o capovolge le atmosfere via via create dalle scene e, come succede nella vita, quando basta un segnale estemporaneo per ripartire, ci soccorre con motivi blues e ska. I ballerini, guidati sì dalla trama, ma liberi di aprire a loro volta nuove prospettive, conducono le danze.

Biagio Gibilterra

QUANDO VA IN SCENA IL RACCONTO

“In poche pagine strepitose Maugham ci restituisce il ritratto di un ambiente che, appartenendo in ogni dettaglio all’inizio del secolo scorso, potrebbe parimenti essere il nostro. *La lettera* è a ogni modo un perfetto gioiello di equilibrio narrativo. Colonia britannica di Singapore: ne fa parte Leslie Crosbie, signora irreprensibile sposata a un membro influente della comunità, che...” *L’Espresso*, 15 dicembre 2008.

La scrittura di Maugham ha il dono di trasformarsi immediatamente in immagine, in luce, in tutte le declinazioni del bianco e nero, in tutte le luci e le ombre che il cinema, in particolare, ha saputo riflettere sulla sua opera. È un meccanismo semplice: la lettura diviene ben presto rapida, quasi vorace e così, inavvertitamente, si entra in un mondo tanto immaginifico quanto palpabile, odoroso, ora frastornato dal calore ora immerso nella

mitologia della natura esotica.

Per restituire questa parola così intensa si è preferito, anche per continuare nella nostra accezione di “lettura teatrale”, mettere in scena il racconto invece che il testo teatrale scritto poco dopo.

La fama de *La Lettera* è soprattutto legata alla suggestiva versione cinematografica, che vide protagonista Bette Davis, cui però fu imposto, in ossequio a un discutibile moralismo, un finale differente; ma il testo letterario *La Lettera* è altra cosa, il racconto si insinua nella vita di tre persone, consegnate a un Oriente ancora misterioso, incomprensibile e incompreso, e riesce a farci percepire, con una facilità stupefacente, di quegli animi tormentati, ogni sfumatura, ogni piccola incrinatura.

Claudio Tesser

GIUSTINA RENIER MICHIEL E L'ORIGINE DELLE FESTE VENEZIANE

Giustina Renier, nata e vissuta a Venezia nella seconda metà del Settecento, non è una storica, ma una scrittrice a tutti gli effetti, una nobile donna veneziana dalla cultura versatile che riesce ad amalgamare differenti e disparati argomenti: nel suo *L'origine delle feste veneziane* ripercorre – in quello che per la sua città è un momento critico – le feste, i riti, le cadenze della realtà veneziana che ha in questo modo da sempre celebrato i suoi successi, mettendo senz'altro in luce, “con un

tratto di penna fine e delicato” e attraverso “immagini vivaci pregne di sensibilità”, un forte amore e legame verso la patria e i suoi concittadini veneziani. Dalle pagine di questo saggio attento e puntuale esce la figura di una colta dama veneta che non rinuncia mai a esprimere la propria opinione e che difende con orgoglio le radici delle tradizioni della “sua” Venezia.

Claudia Vazzoler è nata a San Donà di Piave il 12 luglio del 1974. Si è laureata a Padova in Storia della Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea, conseguendo successivamente a Venezia una seconda laurea in Servizio Sociale. Nel 2000 ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento e da allora ha insegnato in svariate scuole della provincia di Venezia. Ha recentemente firmato un contratto per la pubblicazione di una raccolta di lettere intitolate *Lettere dal mondo*. Inoltre ha pubblicato *La fragilità imperfetta* e *Madeira* (MdA Edizioni).

PASSIONE VERDE La sfida ecologista alla politica

Può essere la “passione verde” la chiave per riconciliare le nuove generazioni con l'impegno politico? Secondo Francesca Santolini – giovane giurista ambientale e militante del nuovo ecologismo pragmatico –, chi oggi ha trent'anni sa bene che sui temi dell'ambiente si gioca una sfida decisiva che coinvolge nello stesso tempo i grandi equilibri del pianeta e la qualità della vita di ciascuno di noi. Solo la politica può raccogliercela, ma in Italia la strategia irresponsabile del “poi si vedrà” finora non ha fatto altro che scaricare sul futuro i costi delle mancate decisioni. Eppure un radicale cambiamento di rotta è possibile, non solo necessario. Basta guardare ai risultati raggiunti da altri paesi europei per scoprire che proprio

l'ambiente sta spingendo la politica a rinnovarsi, sulla strada della responsabilità e della concretezza. La nuova politica verde, promossa in Europa e nel mondo da leader coraggiosi sia di destra che di sinistra, è la politica dei risultati che riacquista dignità agli occhi delle nuove generazioni.

La questione ambientale rappresenta per l'Italia un'opportunità per sbarazzarsi dei vizi di un sistema politico autoreferenziale e bloccato da una transizione infinita, e per imporre un salto di qualità che dia finalmente spazio alla razionalità, alla conoscenza scientifica e alla lungimiranza delle decisioni. Aprendo le porte al coraggio, all'audacia e alla passione per il bene comune.

Francesca Santolini (Roma, 1977), laureata in Giurisprudenza, si è perfezionata in Diritto ambientale all'Università Sorbona di Parigi. Dopo uno stage al Parlamento europeo è rientrata a Roma, dove vive tutt'ora. Da alcuni anni segue le problematiche locali e globali dell'ambiente cui ha dedicato, oltre ad articoli in riviste specializzate, molti contributi sulla stampa quotidiana. Eletta nel 2006 consigliere del Municipio Roma Centro Storico, dal 2008 ricopre l'incarico di assessore all'Ambiente e alla Partecipazione. Questo è il suo primo libro.

RUBARE AI RICCHI NON È PECCATO

Le memorie del ladro filosofo

“Cosa faccio per vivere? Ah, non ve l'ho detto? Semplice: sono un ladro. Anzi, secondo alcuni, il “re dei ladri””

Questi sono i ricordi, le memorie, la filosofia di uno dei più “grandi” ladri della storia.

Sullo sfondo vengono narrate le gesta che l'hanno portato a entrare in contatto con i tesori fantastici, le tecniche che gli hanno permesso di violare, unico da sempre, il palazzo Ducale di Venezia, e tutti retroscena del famoso furto del Canaletto in casa Falck.

Una raccolta di gesta incredibili.

“Durante le mie azioni ho incontrato anche personaggi famosi come Cary Grant e molti altri, mi sono spaventato camminando in mezzo alle tombe o, semplicemente, mi sono fermato a raccontare una fiaba ad un bambino perché non prendesse paura. Anche per queste scene da “ladro gentiluomo” ho deciso di scrivere. E poi la mia vita è sempre stata difficile, ma l'ho vissuta in pieno. E ne sono fiero”.

DA CASANOVA ALLE “IMPIRARESSE” RICORDI DI UNA CITTÀ DEL PASSATO CHE SOPRAVVIVE NEL NOSTRO PRESENTE

Dopo aver concluso a dicembre 2009 la serie di incontri dedicati alle vite e ai volti di personaggi che hanno contribuito allo sviluppo economico, sociale e culturale di Venezia, l'Associazione Armando Pizzinato ritorna al Centro Candiani con una nuova serie di conferenze.

Da domenica 16 maggio 2010 ricominceranno gli appuntamenti che tanto sono stati apprezzati nelle scorse edizioni, proseguendo con la presentazione di personaggi che sono stati fondamentali per la nostra città.

La novità di quest'anno è l'ampliamento a diverse categorie di personaggi. Dopo aver presentato i grandi politici che hanno influenzato la crescita di Venezia, l'Associazione si propone di ricordare al pubblico figure di artisti e scrittori vissuti tra il 1700 e il 1800 che si sono contraddistinti nella società.

Sarà un viaggio nel tempo alla riscoperta di Casanova, degli Arsenalotti, delle “impiraresse” e di molti altri. Un omaggio a chi visse una Venezia molto diversa da oggi, a chi pose le fondamenta per la Venezia di oggi, a chi la Venezia di oggi dovrebbe guardare con ammirazione.

L'Associazione Culturale Armando Pizzinato oltre a collaborare con il Centro Culturale Candiani riaffermando la sinergia creatasi gli anni precedenti, proseguirà con la sua attività di divulgazione culturale ed artistica anche presso la sede della Gazzera dove sono in programma per tutto il 2010 mostre pittoriche, presentazioni di libri e conferenze dedicate alle ricorrenze storiche del nostro passato.

L'attività di promozione di nuovi artisti ed autori prosegue anche quest'anno mettendo a disposizione la propria sala espositiva ed il proprio staff organizzativo.

Michela Fragona

continua da pagina 1

YU QUN, UNA CANTASTORIE CINESE PER L'ISTITUTO CONFUCIO DI VENEZIA

Yu Qun è considerata una delle più celebri interpreti di *pingtan* della Cina d'oggi. Ha compiuto numerose tournée all'estero e ha interpretato il ruolo di una cantastorie nel film diretto da Ang Lee *Lussuria (Se, jie)* del 2007, vincitore del Leone d'Oro alla 64ª Mostra del Cinema di Venezia, tratto dall'omonimo romanzo di Zhang Ailing (BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2007).

L'Istituto Confucio presso l'Università Ca' Foscari Venezia nasce nel 2008 dalla collaborazione tra l'Università Ca' Foscari Venezia e la Capital Normal University di Beijing, sotto l'egida della Direzione Nazionale per la diffusione della Lingua Cinese (Hanban) del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese. L'accordo di cooperazione fra l'Università Ca' Foscari Venezia, la Capital Normal University di Beijing e lo Hanban è stato firmato a Venezia il 22 settembre 2008.

Gli Istituti Confucio, già presenti in oltre trecento paesi d'Europa e del mondo, hanno come obiettivo la diffusione della lingua e della cultura cinese, in linea con analoghe istituzioni promosse all'estero da altre nazioni (ad es. La Società Dante Alighieri). Tale obiettivo è perseguito attraverso l'organizzazione di corsi di lingua cinese a vario livello, e con attività destinate ad incrementare la conoscenza della civiltà, della cultura e della società cinese antica e moderna, quali convegni, conferenze, seminari, mostre, spettacoli, progetti editoriali, compilazioni di materiali didattici ecc. Inoltre, gli Istituti Confucio promuovono lo scambio di studenti e docenti fra gli Atenei fondatori, e assegnano borse di studio a studenti e ricercatori meritevoli. La presenza degli Istituti Confucio non sostituisce quella delle istituzioni accademiche e di ricerca che già tradizionalmente operano nel campo degli studi sulla Cina, ma si affianca ad esse, fornendo attività didattiche e culturali di carattere divulgativo, svolte tuttavia da esperti altamente qualificati e di alto profilo scientifico.

L'Istituto Confucio presso l'Università Ca' Foscari di Venezia è anche l'unica sede autorizzata in tutto il Veneto per lo svolgimento dell'esame HSK (*Hanyu Shuiping Kaoshi* o *Chinese Proficiency Test*), l'esame ufficiale volto a valutare il grado di conoscenza della lingua cinese di cittadini stranieri, di cinesi d'oltremare e di appartenenti a minoranze etniche in territorio cinese.

Katia Fraccaro

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori

giovedì 6 maggio, ore 16.30

Dallo splendore dei campanili di Venezia alle sontuose feste veneziane in collaborazione con l'Associazione Amici delle Arti di Mestre e della Terraferma

Marzia Boer illustrerà alcuni campanili e feste veneziane con le proiezioni di Gianni Finco.

A seguire presentazione del libro **Giustina Renier Michiel e l'origine delle feste veneziane** (Albatros Il Filo, 2010) di Claudia Vazzoler. Partecipano all'incontro Bruno Rosada e l'autrice.

sala conferenze quarto piano

lunedì 10 maggio, ore 18.00

Presentazione del libro **Passione Verde** (Marsilio, 2010) di Francesca Santolini. Partecipano all'incontro Antonino Abrami, Gianfranco Bettin, Massimo Cacciari e l'autrice.

sala seminariale primo piano
ingresso libero

martedì 25 maggio, ore 18.00

Presentazione del libro **Rubare ai ricchi non è peccato** (Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2010) di Vincenzo Pipino. Partecipano all'incontro l'autore e Maurizio Dianese

sala conferenze quarto piano



CULTURA E VITA A VENEZIA NEL 1700-1800

in collaborazione con l'Associazione Armando Pizzinato

domenica 16 maggio, ore 10.00

Casanova: chi era costui?
Bruno Rosada

domenica 30 maggio, ore 10.00

Non solo Rosalba: donne e altre a Venezia
Elisa Abbiendi e Elisa Simonato

domenica 19 settembre, ore 10.00

Gli Arsenalotti
Filippo Maria Paladini

domenica 10 ottobre, ore 10.00

I vetrai
Francesca Lamon

domenica 24 ottobre, ore 10.00

Cento anni dalla nascita di Armando Pizzinato
Patrizia Pizzinato, Bruno Rosada e Toni Toniato

domenica 14 novembre, ore 10.00

Tabacchine e “impiraresse” in collaborazione con l'IVESER Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea
Maria Teresa Segà

domenica 28 novembre, ore 10.00

Riccardo Selvatico
Tiziana Agostini

sala seminariale primo piano

ingresso libero
Informazioni
info@pizzinato.org - www.pizzinato.org

Omaggio all'Armenia



L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE

lunedì 17 maggio, ore 18.00
Presentazione del libro **Dove si posò l'Arca. L'Armenia** (ADLE Edizioni, 2004) di Flavia Randi e Sirio Luginbühl. Partecipano all'incontro Luciano Morbiato e gli autori.
Inaugurazione della mostra **Immaginando l'Armenia**. Disegni originali su carta di Sirio Luginbühl. A seguire la proiezione del film-documentario **Storie senza storia** (Italia / Armenia, 2008, 55') di Federico Rorato e Paolo Facco. Saranno presenti gli autori.
sala conferenze quarto piano
ingresso libero

martedì 18 maggio, ore 18.00
I cavalli di fuoco (Le chevaux de feu, URSS, 1964, 95', v.o. sott. ingl.) di Sergei Parajanov

mercoledì 19 maggio, ore 18.00
Il colore del melograno (Sayat Nova, URSS, 1968, 75', v.o. sott. ingl.) di Sergei Parajanov

giovedì 20 maggio, ore 18.00
La leggenda della fortezza di Suram (La légende de la Forteresse de Souram, URSS, 1984, 83', v.o. sott. ingl.) di Sergei Parajanov e Dodo Abachidzé

martedì 25 maggio, ore 18.00
Asik Kerib - storia di un ashug innamorato (Ashug-Karibi, URSS, 1988, 80', v.o. sott. ingl.) di Sergei Parajanov

mercoledì 26 maggio, ore 18.00
Sergei Parajanov, il ribelle (Sergueï Paradjanov, le rebelle, Francia, 2003, 52', v.o. sott. fr.) di Patrick Cazals

giovedì 27 maggio, ore 18.00
Memorie (Husher, Italia, 2007, 45') di Avedis Ohanian
Sarà presente l'autore.

sala seminariale primo piano
ingresso libero

lunedì 31 maggio, ore 18.00
Presentazione del libro **La strada di Smirne** (ed. Rizzoli, 2009) di Antonia Arslan. Partecipano all'incontro Sergio Frigo e l'autrice.

sala conferenze quarto piano
ingresso libero



Mostra

Dal 18 al 30 maggio 2010
Immaginando l'Armenia
Disegni originali su carta di Sirio Luginbühl

quarto piano, apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero

UN PICCOLO POPOLO UNA GRANDE CULTURA

Parlare di Armenia e di armenità significa descrivere due realtà distinte che si compenetrano solo in parte: la piccola Repubblica caucasica, o meglio transcaucasica, nata dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica e il variegato, composito e cosmopolita mondo della diaspora.

Due culture, forse anche due modi diversi di osservare il presente e di considerare il genocidio del 1915 subito dalla popolazione armena che faceva parte dell'Impero ottomano, genocidio voluto dal movimento nazionalista dei Giovani turchi. Ambedue però gelosamente legate alla lingua di ceppo caucasico e all'originale alfabeto creato dal monaco Mashots Mesrop nel 405, al quale la Repubblica ha persino dedicato un suggestivo parco nella regione di Ashtarak, e alla religione cristiana di tipo apostolico, detta anche gregoriana dal monaco Gregorio l'Illuminatore, che gli Armeni hanno abbracciato fin dal 301, ben prima dell'editto di Costantino.

Quello di essere stata la prima nazione cristiana al mondo, assediata prima dai pagani e poi dall'Islam, ha fatto sì che l'essere armeno equivallesse ad essere cristiano, dunque un legame assoluto che ha sempre caratterizzato questo popolo anche durante il periodo sovietico quando l'Armenia faceva parte delle repubbliche socialiste sovietiche, dove l'ateismo prevaleva.

Il nome Armenia, nelle accezioni di Arminia o Arminiya, come riferiscono le cronache degli storici Strabone e Senofonte e le iscrizioni achemenidi del VII secolo a.C., affonda nella notte dei tempi, ma loro amano definirsi Haik, dal nome del leggendario patriarca. Mentre simbolo della nazione è il mitico monte Ararat, oggi in territorio turco, a circa 60 km dalla capitale Erevan, dove, raccontano, si posò l'arca dopo il diluvio. E sono proprio due registi cinematografici della diaspora come il canadese Atom Egoyan con *Ararat* e il francese Rober Guediguian con *Le voyage en Arménie* ad aver sottolineato la grande importanza affettiva che quella solenne, aspra e pietrosa montagna, con la cima perennemente imbiancata di neve, ha per tutti gli Armeni.

Pur essendo un piccolo popolo, circa tre milioni nella Repubblica e altri quattro milioni sparsi per il mondo, tra Russia, Medio Oriente, Francia e Stati Uniti, gli Armeni si distinguono nei campi più disparati delle attività umane e continuano a proporsi, specie quelli della diaspora, come primi attori sulla scena internazionale e tanto per fare degli esempi, nel campo dell'arte contemporanea, il gallerista Gagosian che in pochi anni si è imposto come uno dei più autorevoli rappresentanti del settore, come nel passato il magnate Gulbelkian con le sue fondazioni e, ora, in campo musicale, il cantante Charles Aznavour. Attivi, abilissimi nei commerci e anche da sempre nella diplomazia, cosmopoliti per natura, conoscitori delle lingue straniere, occidentali d'origine, gli Armeni hanno rappresentato per secoli un'isola culturale per i viaggiatori che percorrevano la suggestiva "via della seta".

Raffinati produttori di stoffe, profumi, gioielli e spezie di vario genere, incantarono per secoli l'Europa: da Venezia alla Francia, dal mar Nero alla Russia. Geniali perfezionatori

di tecniche innovative, furono abili fotografi ante litteram aprendo studi fotografici sin dalla metà dell'Ottocento nelle maggiori città dell'impero ottomano: da Costantinopoli ad Aleppo, dal Cairo a Beirut e poi in Africa fino ad approdare in Etiopia, alla corte del Negus, con la famiglia Boyadjian. Sotto l'impero sovietico la Repubblica armena, una delle più prospere, vivaci e culturalmente attive, dette alla musica i due grandi compositori Katchaturian e Komitas, alla politica Mikoyan, al cinema e all'arte Parajanov, detto il magnifico, presente in questo omaggio all'Armenia.

Nel 1988 un disastroso terremoto distrugge la città di Leninakan, oggi Gumri e la zona circostante, è una mazzata che si abbatte fulminea su quella terra, mentre l'Unione sovietica è in declino. L'economia crolla improvvisamente, l'Azerbaijan, abitato da popolazione di origine turca, si fa più aggressivo.

L'Armenia vive momenti drammatici, la raggiunta indipendenza nel 1991, se da un lato è motivo d'orgoglio dall'altro segna l'inizio di un declino che solo in questi ultimi anni, grazie anche agli aiuti della diaspora, la tenacia degli abitanti e i rapporti nuovi con la Russia, si è rallentato. Anche il turismo sta finalmente scoprendo le bellezze nascoste di questo antichissimo popolo.

L'attualità di questa originale rassegna, proposta al Centro Candiani, poco lontano dal luogo dove il monaco Mechitar, nell'isola di San Lazzaro, che Palazzeschi, con poetica saggezza e sottile ironia, definì "isoletta venuta dall'oriente, galleggiando, è rimasta incantata, davanti a Venezia" e nella quale gli abili tipografi della congregazione stamparono i primi libri in lingua armena, vuole anche essere un ulteriore, se ce ne fosse ancora bisogno, testimonianza di quanto avvenuto in Anatolia. Infatti attraverso le fotografie di Armin Wegner e i vecchi filmati d'epoca presenti nei due documentari di Ohanian e di Rorato e Facco, si evidenzia con drammatica forza il primo genocidio del secolo scorso e che ancora la dirigenza turca nega nel nome e nella sostanza.

Il giornalista Hrant Dink è l'ultima vittima innocente di questo negazionismo che offende la coscienza di tutti. E se l'opinione pubblica del mondo occidentale fu colpita negli anni Trenta dall'affascinante libro di Werfel *I quaranta giorni del Mussa Dagh* sull'eroica resistenza di un pugno di Armeni sulla montagna di Mosè, dopo fu il silenzio.

E è proprio tra le fiamme dell'incendio di Smirne, magistralmente descritto nell'ultimo libro di Antonia Arslan, dove negli anni Venti erano affluiti oltre ai Greci, gli Armeni scampati all'eccidio, che si conclude questo omaggio all'Armenia per tener viva la memoria e la cultura di un "grande" piccolo popolo, non scordando anche il già citato Parajanov, presente nella rassegna con quattro film, il più rappresentativo e visionario interprete dell'anima armena, perseguitato dal regime sovietico perché accusato di estetismo decadente.

Sirio Luginbühl e Flavia Randi

IMMAGINANDO L'ARMENIA

Disegni originali su carta di Sirio Luginbühl

Ritengo che il disegno, soprattutto se rivolto ai giovani, sia più accattivante della fotografia in quanto emana una maggior forza evocativa.

Il disegno può anche esulare dalla realtà, non ha il compito di registrare o documentare, il disegno può avvicinare esercitando una fascinazione di tipo quasi seduttivo, nella accezione di condurre il fruitore e fargli percorrere la strada voluta dall'illustratore. Ho rispettato la realtà solo in parte, spaziando in luoghi e ricostruendo situazioni, anche del passato, scarsamente documentate, con l'aiuto di vecchi libri e illustrazioni

DOVE SI POSÒ L'ARCA. L'ARMENIA

(...) Il prezioso libretto di Flavia Randi e Sirio Luginbühl esce proprio al momento giusto, e ci sembra particolarmente attuale e importante, con una sua ben precisa utilità e bellezza. Gli autori si sono appassionati all'argomento, e ampiamente documentati sull'antica e affascinante cultura del popolo armeno; e poi hanno costruito un'originale e maneggevole "guida all'armenità", nelle quali le freschissime e appassionanti illustrazioni di Sirio completano con grande fascino ed eleganza il testo scorrevole e ricco di aneddoti preparato da Flavia. Testo e illustrazioni si

Flavia Randi, autrice di quaderni didattici, ha prodotto guide museali per i giovani.
Sirio Luginbühl, film-maker e storico del cinema sperimentale, si dedica anche all'illustrazione di testi.

LA STRADA DI SMIRNE

È finita. La fuga è giunta alla sua conclusione. Al sicuro a bordo di una nave che li condurrà in Italia, Shushanig e i suoi quattro figli si lasciano alle spalle le atrocità che hanno sconvolto la loro vita e sterminato i loro cari e tante altre famiglie armenie. Quello è il passato, racchiuso e conservato per sempre tra le pagine della Masseria delle allodole.

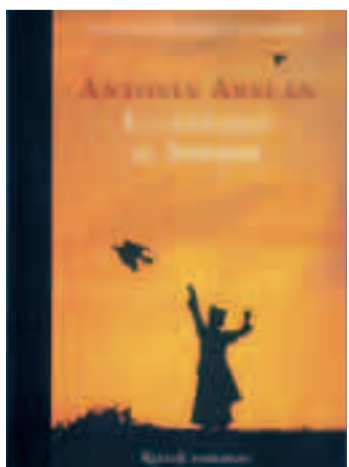
Ora una nuova storia incalza. Mentre in Italia i figli di Shushanig si adattano dolorosamente a una nuova realtà, Ismene, la lamentatrice greca che tanto ha fatto per strapparli alla morte, cerca di dare corpo all'illusione di salvare altre vite, prendendosi cura degli orfani armeni che vagano nelle strade di Aleppo, ostaggi innocenti di una

brutalità che non si può dimenticare. Ma proprio quando nella Piccola Città dove tutto ha avuto inizio qualcuno torna per riprendere quel che gli appartiene, ogni speranza di ricostruire un futuro compromesso cade in frantumi.

La narrazione di Antonia Arslan stupisce per il coraggio di testimoniare fino in fondo le vicende di un popolo condannato all'esilio e per la capacità di dipingere un mondo vivo e pulsante di donne e uomini straordinari. Donne e uomini normali che hanno sofferto senza spezzarsi, attraversando le alte fiamme che, nell'incendio di Smirne, sembravano voler bruciare la speranza di una vita nuova.

Antonia Arslan

Antonia Arslan è autrice di saggi fondamentali sulla narrativa popolare e la letteratura femminile tra Ottocento e Novecento. Ha riscoperto le proprie origini armenie traducendo le opere del grande poeta Daniel Varujan. Nel 2004 ha dato voce alle memorie familiari ne *La masseria delle allodole*, premiato con moltissimi riconoscimenti e tradotto in 15 lingue, da cui i fratelli Taviani hanno tratto l'omonimo film.



LE PALME D'ORO DEL FESTIVAL DI CANNES

Verso la fine degli anni Trenta, in Francia si vuole creare un'alternativa all'Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica, nata nel 1932 nell'ambito della XVIII Biennale di Venezia. Così, nel 1937, durante l'Esposizione Universale parigina si decise di allestire alcune sale destinate a ospitare le varie produzioni nazionali cinematografiche. Erano stati previsti anche due premi: quello ufficiale, il Grand Prix du Cinéma e quello assegnato da una giuria di giornalisti, dedicato al regista Louis Delluc, scomparso nel 1924. Due anni dopo, la volontà di avere un festival nazionale di grande richiamo sembrava cosa fatta: i programmi del governo francese avevano fissato l'edizione inaugurale il primo settembre 1939, proprio il giorno seguente la chiusura della Mostra di Venezia. Lo scoppio del secondo conflitto mondiale interruppe sul nascere l'iniziativa la quale, in realtà, nonostante la prematura interruzione aveva premesse di assoluto rispetto: il presidente onorario designato era addirittura Louis Lumière, numerose le nazioni presenti così come i nomi di rilievo del cinema internazionale.

Passano quasi sei anni, la Guerra Mondiale si conclude e il Festival, fortemente voluto dal governo di unione nazionale di Charles De Gaulle, apre i battenti il 20 settembre del 1946, al Casinò Municipale: nasce così una delle più importanti manifestazioni culturali del dopoguerra.

Nel 1948 e nel 1950 la manifestazione viene sospesa per difficoltà economiche

(capiterà ancora nel 1968, a manifestazione già aperta, stavolta sotto la spinta della contestazione studentesca) e il 23 aprile 1953 il Palais, finalmente completato, viene inaugurato e, nel 1955, il Gran Premio del Festival Internazionale viene rinominato: nasce la Palma d'Oro che però, diverrà nuovamente Gran Premio nel 1964 per ritrasformarsi ancora in Palma nel 1975. Cannes va sempre più affermandosi come luogo privilegiato per la presentazione dei film, soprattutto grazie – e attorno – anche alle sezioni fuori concorso, con le pellicole più importanti del panorama mondiale. Gli anni Settanta, che ribollono di fermenti culturali di ogni genere, sono scanditi a Cannes da “nuove nascite”: vedono la luce ben sei sezioni non competitive (*Etude et documents*, *Perspective du cinéma français*, *Les yeux fertiles*, *L'air du temps*, *Le passé composé* e, soprattutto, *Un certain regard*) e il premio Camera d'oro. In attesa di scoprire quale sarà la Palma d'Oro della sessantatreesima edizione del Festival, in programma proprio a maggio (dal 12 al 23), il Candiani ne ripercorre la storia presentando dodici film vincitori del prestigioso premio: da *Odio implacabile* (miglior film sociale, 1947) alla stravagante vittoria di *Marty* (prima Palma d'Oro, 1955) pellicola in origine realizzata per la televisione, gli italiani *L'albero degli zoccoli* (1978) e *La stanza del figlio* (2001), l'opera d'esordio di Soderbergh *Sesso, bugie e videotape* (1989) fino ai successi più recenti di *Il vento che accarezza l'erba* (2006) e il film-rivelazione *La classe - entre les murs* (2008).

Cristina Morello



BURMA VJ, IL TOUR ITALIANO

BURMA VJ, uno dei film nominati all'Oscar® 2010 come Miglior Documentario, è l'esaltante e commovente cronaca della “rivoluzione zafferano” birmana del settembre 2007, raccontata attraverso le immagini dei videoreporter clandestini di *Democratic Voice of Burma* che, rischiando torture e carcere, sono l'unica fonte di informazione da un paese in pugno a una spietata dittatura militare e impraticabile per i giornalisti stranieri. A coordinare questo gruppo di attivisti e *citizen journalists*, armati solo di telecamere amatoriali e videotelefonati, è Joshua, 27 anni.

Grazie a loro il mondo saprà della rivolta dei monaci buddisti, scesi in strada per guidare i cittadini birmani in una protesta contro il regime di proporzioni mai viste, ispirata dalla dissidente e premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi.

Contrabbandati fuori dalla Birmania, i nastri dei reporter di *Democratic Voice of Burma*

sono diventati il materiale prezioso che, nelle mani del regista Anders Østergaard e dei suoi montatori, si è trasformato in uno dei documentari di denuncia sui diritti umani più forti e importanti degli ultimi anni, come confermato dagli oltre quaranta premi in festival in tutto il mondo, dal successo e dall'emozione in occasione della presentazione nell'ottobre scorso al festival del settimanale *Internazionale* a Ferrara, e dalla recente nomination all'Oscar®.

GA&A, distributore esclusivo di *BURMA VJ* per l'Italia e CineAgenzia, neonato progetto di distribuzione cinematografica non commerciale, hanno unito le forze per portare il film in una selezione di sale che si distinguono per originalità della proposta e un pubblico particolarmente attento, per dare l'occasione anche agli spettatori italiani di scoprirlo sul grande schermo.

Sergio Fant e Stefano Campanoni



I LUOGHI PER CRESCERE

Adolescenze Difficili, un progetto ideato e coordinato da Lions Club Mestre Castelvécchio, Associazione Lila, Opere Riunite Buon Pastore e Centro Culturale Candiani, nato tre anni fa per offrire agli operatori sociali un'opportunità di riflessione e confronto su esperienze, abilità, metodi e tecniche da mettere in campo per accompagnare la crescita di adolescenti problematici, si presenta alla sua quarta edizione con un programma tutto dedicato ai “luoghi” in cui questa crescita si può realizzare.

I comportamenti a rischio degli adolescenti d'oggi, tristemente noti alle cronache, pongono, chi si occupa di giovani, di fronte a problematiche sempre più complesse, che richiedono una ricerca costante verso nuove strategie di supporto, una lettura sempre più attenta del bisogno e il conseguente affinamento di abilità rispetto agli interventi. L'interessante tema trattato nella terza edizione, *Storie, Biografie, Autobiografie* aveva posto l'attenzione degli operatori su alcune tecniche operative narrative quali il cinema biografico, la videonarrazione, il fotolinguaggio e le storie di vita suggerendo un diverso modo di avviare esperienze educative efficaci e coinvolgenti, dove la promozione dell'autoracconto nelle sue varie forme può generare creazione di senso, rimessa al mondo di se stessi, coscienza del valore della propria vita, premessa di riscatto sociale per i più deboli.

Questa nuova edizione porterà la riflessione sul tema trasversale dei *Luoghi per crescere*, intesi questi sia come luoghi *deputati* alla crescita ma anche come luoghi *privilegiati* per uno sviluppo armonico e consapevole, dove gli adolescenti possano trovare risposte concrete e positive a quel complicato intreccio di simbolizzazione di sé, percezione di sé, autostima, motivazioni, desideri, attitudini, capacità di realizzazione. Questi luoghi, scuola, sport, lavoro, famiglia, con eticità e valori, momenti formativi e di crescita, cambiano? Sono cambiati? Stanno cambiando? Che prospettive abbiamo per il futuro? Come dobbiamo agire?

Partire dalla visione di un film, di un video è il percorso proposto agli operatori per affrontare la tematica. Infatti il cinema ha sempre affrontato fin dagli albori temi sociali dando letture coraggiose e di grande impatto emotivo, aiutando a stimolare riflessioni ed aprire a nuove ipotesi di pensiero. Scegliendo il cinema come opportunità di lettura, si intende proporre un luogo dove fermarsi, sedersi e stare al buio in silenzio, assumendo una posizione esclusiva d'osservazione ed ascolto in uno spazio riservato al pensiero e al sentire, rispetto all'operatività incalzante “del fare”.

Marina Canal

LE PALME DI CANNES

lunedì 3 maggio, ore 21.00
Odio implacabile (Crossfire, USA, 1947, 86') di Edward Dmytryk

mercoledì 5 maggio, ore 21.00
Il terzo uomo (The Third Man, Gran Bretagna, 1949, 100') di Carol Reed

venerdì 7 maggio, ore 21.00
Marty vita di un timido (Marty, USA, 1955, 91') di Delbert Mann

lunedì 10 maggio, ore 21.00
Quando volano le cicogne (Letyat zhuravli, Russia, 1957, 95') di Mikhail K. Kalatozov

mercoledì 12 maggio, ore 21.00
Un uomo, una donna (Un homme et une femme, Francia, 1966, 105', V.M. 14) di Claude Lelouch

venerdì 14 maggio, ore 21.00
L'albero degli zoccoli (Francia/Italia, 1978, 170') di Ermanno Olmi

lunedì 17 maggio, ore 21.00
La ballata di Narayama (Narayama bushiko, Giappone, 1983, 114', V.M. 14) di Shohei Imamura

mercoledì 19 maggio, ore 21.00
Sesso, bugie e videotape (Sex, Lies and Videotape, USA, 1989, 98') di Steven Soderbergh

venerdì 21 maggio, ore 21.00
L'eternità e un giorno (Mia Eoniotita Kai Mia Mera, Grecia/Francia/Italia, 1998, 123') di Theo Angelopoulos

lunedì 24 maggio, ore 21.00
La stanza del figlio (Italia, 2001, 90') di Nanni Moretti

mercoledì 26 maggio, ore 21.00
Il vento che accarezza l'erba (The Wind That Shakes the Barley, Francia/Irlanda/Gran Bretagna, 2006, 124') di Ken Loach

venerdì 28 maggio, ore 21.00
La classe - Entre les murs (Entre les murs, Francia, 2008, 128') di Laurent Cantet

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
Tesserina ordinaria 30 euro, studenti 20 euro in vendita alla biglietteria del Centro.
È consigliata la prenotazione.

giovedì 13 maggio, ore 21.00

BURMA VJ

in collaborazione con CineAgenzia e GA&A, Centro Pace del Comune e Amnesty International - Sezione di Mestre

Presentazione del documentario
BURMA VJ (BURMA VJ - Reporting from a Closed Country, Danimarca, 2008, 84', v.o. sott. it.) di Anders Østergaard

Partecipano all'incontro Luigi Barbieri e alcuni rappresentanti di Amnesty International - Sezione di Mestre

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

ADOLESCENZE DIFFICILI

Quarta edizione
Incontri di riflessione e confronto per operatori sociali
Luoghi per crescere - Scuola, Sport, Lavoro e Famiglia
in collaborazione con Lions Club Mestre Castelvécchio, Associazione Lila, Opere Riunite Buon Pastore

mercoledì 5 maggio, ore 9.00
Scuola / Il "Fermi": un Liceo speciale, ma non da solo
a cura di Giuseppe D'Arrigo, Liceo Scientifico "E. Fermi" di Milano
Proiezione del film **La classe - Entre les murs** (Entre les murs, Francia, 2008, 128') di Laurent Cantet

A seguire, confronti e testimonianze coordinati da Stefano Zampieri, Associazione PHRONESIS

mercoledì 26 maggio, ore 9.00
Sport / L'educazione sportiva nella formazione e nella prevenzione
A cura di Caterina Pesce, Università Foro Italico di Roma
Proiezione del film **A due calci dal paradiso** (2006, 60') di Fabio Martina

Il ciclo proseguirà a ottobre
sala conferenze quarto piano
ingresso riservato agli iscritti

INFORMAZIONI CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Tel. 041 2386126 - Fax 041 2386112
www.centroculturalecandiani.it

Biglietteria / Informazioni

lunedì: 15.30 - 22.00
da martedì a domenica:
10.30 - 12.30 / 15.30 - 22.00

(chiuso 1° maggio)

Tel. 041 2386126

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI Associazione Videoteche-Mediateche italiane)

lunedì: 14.00 - 17.00
da martedì a venerdì
09.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00

Tel. 041 2386138

videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ

Tessera ordinaria 30 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2010)
in vendita alla biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca
nei rispettivi orari di apertura

Ingresso riservato ai soci

Candiani Card

La tessera costa 15 euro per 15 ore
Ogni successiva ricarica
10 euro per 15 ore

Segreteria Ludomedialab

martedì, giovedì e venerdì: 10.00 - 12.00
mercoledì: 15.00 - 17.00

Tel. 041 2386113

newmedia.candiani@comune.venezia.it

Osteria La Vida Nova

da lunedì a giovedì:
09.30 - 15.00 / 18.00 - 21.30
venerdì e sabato:
18.00 - 24.00
chiuso la domenica
Tel. 041 3033865

**Si ricorda che non è consentito
l'ingresso in sala a spettacolo iniziato**

*** ingresso libero previo ritiro
del biglietto omaggio
alla biglietteria del Centro
sino ad esaurimento dei posti**

**I biglietti saranno disponibili nei
due giorni antecedenti lo spettacolo.**

lunedì 3 maggio

sala conferenze IV piano, ore 16.30
**INSEGNARE/APPRENDERE
"CITTADINANZA E COSTITUZIONE"?**
in collaborazione con Istituto veneziano per la Storia
della Resistenza e della Società contemporanea, Clio
'92 Associazione di Insegnanti e Ricercatori sulla
didattica della storia, Movimento di Cooperazione
Educativa
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

Odio implacabile (Crossfire, USA, 1947, 86')
di Edward Dmytryk
ingresso soci CinemaPiù

martedì 4 maggio

sala conferenze IV piano, ore 17.30
METAMORFOSI FEMMINILE DEL DOLORE
in collaborazione con l'Associazione Metabolè e il
Centro Donna
**La narrazione del dolore nell'opera di Virginia
Woolf, Frida Kahlo e Camille Claudel
Mrs. Dalloway** (GB, USA, Olanda, 1997, 97')
di Marleen Gorris, introduce Ada Innecco
ingresso libero

mercoledì 5 maggio

sala conferenze IV piano, ore 9.00
ADOLESCENZE DIFFICILI
Quarta edizione
Incontri di riflessione e confronto per operatori
sociali
**Luoghi per crescere - Scuola, Sport,
Lavoro e Famiglia**
**Scuola - Il "Fermi": un Liceo speciale, ma non
da solo**
a cura di Giuseppe D'Arrigo, Liceo Scientifico "E.
Fermi" di Milano
Proiezione del film **La classe - Entre les murs** (Entre
les murs, Francia, 2008, 128') di Laurent Cantet
ingresso riservato agli iscritti
sala seminariale I piano, ore 17.30
DIREZIONE FUTURO
in collaborazione con l'Università Popolare di Mestre
Politica
Relatore Franco Fusaro
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 18.00

FRAMMENTI DI MEMORIA AL TEATRO LA FENICE

Omaggio a Pina Bausch
Incontro con Renata Berti
Proiezione di **Arrivederci, Au revoir, Goodbye, Auf
Wiedersehen Fenice!** (1996, 21')
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

Il terzo uomo (The Third Man, Gran Bretagna, 1949,
100') di Carol Reed
ingresso soci CinemaPiù

giovedì 6 maggio

sala conferenze IV piano, ore 16.30
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
**Dallo splendore dei campanili di Venezia alle
suntuose feste veneziane**
Marzia Boer illustrerà alcuni campanili e feste
veneziane con le proiezioni di Gianni Finco
A seguire presentazione del libro **Giustina Renier
Michiel e l'origine delle feste veneziane** (Albatros
Il Filo, 2010) di Claudia Vazzoler.
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 17.00

SCHIAVO D'AMORE (PER IL CINEMA)

I film di Nikita Michalkov
Oci ciornie (Italia, 1987, 117')
ingresso soci CinemaPiù

venerdì 7 maggio

sala seminariale I piano, ore 18.00
WALTER TOBAGI:
Vent'anni di altre storie
in collaborazione con il Circolo Walter Tobagi
Terrere a Nordest
Partecipa all'incontro Monica Zornetta
azione scenica di Stefano Boccuzzi
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

Marty vita di un timido (Marty, USA, 1955, 91')
di Delbert Mann
ingresso soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.30

SCENA MOBILE

Intrecci di spettacolo
Famiglie da legare
ingresso: intero 5 euro, ridotto 3 euro (Candiani
Card, CinemaPiù, studenti).
Biglietti già in vendita

sabato 8 maggio

auditorium IV piano, ore 21.30
EMOZIONI ACUSTICHE
I Kavana - Experimental Rock Lounge Psychedelic
ingresso: intero 5 euro, ridotto 3 euro (Candiani
Card, CinemaPiù, studenti)
Biglietti già in vendita

lunedì 10 maggio

sala conferenze IV piano, ore 18.00
SCUOLA DI FILOSOFIA PER ADULTI
in collaborazione con l'Associazione *casadelluomo*
Aristotele
Relatore Alberto Madricardo
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
Presentazione del libro **Passione Verde** (Marsilio,
2010) di Francesca Santolini
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

Quando volano le cicogne (Letyat zhuravli, Russia,
1957, 95') di Mikhail K. Kalatov
ingresso soci CinemaPiù

martedì 11 maggio

sala conferenze IV piano, ore 18.00
METAMORFOSI FEMMINILE DEL DOLORE
**La narrazione del dolore nell'opera di Virginia
Woolf, Frida Kahlo e Camille Claudel**
Camille Claudel
Introduce Alessandro Parmiggiani
ingresso libero

mercoledì 12 maggio

auditorium IV piano, ore 18.00
WALTER TOBAGI:
Vent'anni di altre storie
in collaborazione con il Circolo Walter Tobagi
Gli anni di piombo a Venezia
Partecipa all'incontro Edoardo Pittalis
accompagnamento musicale di Gualtiero Bertelli
ingresso libero*

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

Un uomo, una donna (Un homme et une femme,
Francia, 1966, 105', V.M. 14) di Claude Lelouch
ingresso soci CinemaPiù

giovedì 13 maggio

sala seminariale I piano, ore 17.30
THE FUTURE IN ENGLISH LITERATURE
in collaborazione con l'Università Popolare di Mestre
Relatore Michael Gluckstern
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

BURMA VJ

Presentazione del documentario **Burma VJ** (Burma
VJ - Reporting from a Closed Country, Danimarca,
2008, 84', v.o. sott. it.) di Anders Østergaard
ingresso libero

venerdì 14 maggio

sala seminariale I piano, ore 17.30
LE STRADE DELLA RAGIONE
in collaborazione con il Circolo UAAR di Venezia
**Anoressia, tra negazione e controllo del cibo e
della mente**
Partecipa all'incontro Engi Angi
Introduce Cathia Vigato
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

L'albero degli zoccoli (Francia/Italia, 1978, 170')
di Ermanno Olmi
ingresso soci CinemaPiù

sabato 15 maggio

auditorium IV piano, ore 21.30
EMOZIONI ACUSTICHE
Rosa Emilia in concerto
ingresso: intero 5 euro, ridotto 3 euro (Candiani
Card, CinemaPiù, studenti)
Biglietti già in vendita

domenica 16 maggio

sala seminariale I piano, ore 10.00
CULTURA E VITA A VENEZIA NEL 1700-1800
Casanova: chi era costui?
Bruno Rosada
ingresso libero

lunedì 17 maggio

sala conferenze IV piano, ore 18.00
L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE
Presentazione del libro
Dove si posò l'Arca. L'Armenia (ADLE Edizioni,
2004) di Flavia Randi e Sirio Luginbühl.
Inaugurazione della mostra **Immaginando l'Arme-
nia**. Disegni originali su carta di Sirio Luginbühl
A seguire la proiezione del film-documentario **Storie
senza storia** (Italia / Armenia, 2008, 55') di Federico
Rorato e Paolo Facco.
Saranno presenti gli autori.
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

La ballata di Narayama (Narayama bushiko,
Giappone, 1983, 114', V.M. 14)
di Shohei Imamura
ingresso soci CinemaPiù

martedì 18 maggio

sala conferenze IV piano, ore 17.30
METAMORFOSI FEMMINILE DEL DOLORE

in collaborazione con l'Associazione Metabolè e
il Centro Donna

**La narrazione del dolore nell'opera di Virginia
Woolf, Frida Kahlo e Camille Claudel**
Camille Claudel (Francia, 1988, 170')
di Bruno Nuytten
Introduce Roberta Balmas
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 18.00

L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE
I cavalli di fuoco (Le chevaux de feu, URSS, 1964,
95', v.o. sott. ingl.) di Sergei Parajanov
ingresso libero

mercoledì 19 maggio

sala seminariale I piano, ore 18.00
L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE
Il colore del melograno (Sayat Nova, URSS, 1968,
75', v.o. sott. ingl.) di Sergei Parajanov
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

Sesso, bugie e videotape (Sex, Lies and Videotape,
USA, 1989, 98') di Steven Soderbergh
ingresso soci CinemaPiù

giovedì 20 maggio

sala seminariale I piano, ore 18.00
L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE
La leggenda della fortezza di Suram (Ambavi
Suramis tsikhitsa, URSS, 1984, 83', v.o. sott. ingl.)
di Sergei Parajanov e Dodo Abachidzé
ingresso libero

venerdì 21 maggio

sala conferenze IV piano, ore 17.30
**TESTIMONIANZE DIACRONICHE DELLA STORIA
DI MESTRE**
in collaborazione con il Centro Studi Storici di Mestre
a cura di Maria Angela Caracciolo Aricò
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

L'eternità e un giorno (Mia Eoniotita Kai Mia Mera,
Grecia/Francia/Italia, 1998, 123')
di Theo Angelopoulos
ingresso soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.00

MASTERS OF IMPROVISATION

Hossein Alizadeh, Kayhan Kalhor, Madjid Khaladj
ingresso: posto unico 25 euro
Biglietti già in vendita

sabato 22 maggio

auditorium IV piano, ore 21.30
SCENA MOBILE
Intrecci di spettacolo
**Mitsingen verboten (vietato accompagnare il
cantante)**
ingresso libero *

lunedì 24 maggio

sala conferenze IV piano, ore 18.00
SCUOLA DI FILOSOFIA PER ADULTI
in collaborazione con l'Associazione *casadelluomo*
**Aspetti politici nello stoicismo di Marco Aurelio,
Epitteto e Seneca**
Relatore Giuseppe Gosis
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

La stanza del figlio (Italia, 2001, 90')
di Nanni Moretti
ingresso soci CinemaPiù

martedì 25 maggio

sala seminariale I piano, ore 18.00
L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE
Asik Kerib - storia di un ashug innamorato
(Ashug-Karibi, 1988, URSS, 80', v.o. sott. ingl.)
di Sergei Parajanov
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
Presentazione del libro
Rubare ai ricchi non è peccato, (Edizioni Biblioteca
dell'Immagine, 2010) di Vincenzo Pipino
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.30

LA FABBRICA DELLA CULTURA

Istituto Confucio di Venezia
Yu Qun e il pingtan di Suzhou
ingresso libero *

mercoledì 26 maggio

sala conferenze IV piano, ore 9.00
ADOLESCENZE DIFFICILI
Quarta edizione
Incontri di riflessione e confronto per operatori sociali
**Luoghi per crescere - Scuola, Sport,
Lavoro e Famiglia**
**Sport - L'educazione sportiva nella formazione e
nella prevenzione**
a cura di Caterina Pesce, Università Foro Italo Roma
Proiezione del film **A due calci dal paradiso** (2006,
60') di Fabio Martina
ingresso riservato agli iscritti

sala seminariale I piano, ore 18.00
L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE
Sergei Parajanov, il ribelle (Sergei Parajanov, le
rebelle, Francia, 2003, 52', v.o. sott. fr.)
di Patrick Cazals
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

LE PALME DI CANNES

Il vento che accarezza l'erba (The Wind That
Shakes the Barley, Francia/Irlanda/Gran Bretagna,
2006, 124') di Ken Loach
ingresso soci CinemaPiù

giovedì 27 maggio

sala seminariale I piano, ore 18.00
L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE
Memorie (Husher, Italia, 2007, 45')
di Avedis Ohanian
sarà presente l'autore
ingresso libero

venerdì 28 maggio

sala conferenze IV piano, ore 21.00
LE PALME DI CANNES
La classe - Entre les murs (Entre les murs,
Francia, 2008, 128') di Laurent Cantet
ingresso soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.00

ESTETICA DEL VENTO

Performance teatrale tra parole, musica, pittura
ingresso libero*

sabato 29 maggio

auditorium IV piano, ore 21.00
SCENA MOBILE
Intrecci di spettacolo
La lettera
di William Somerset Maugham
ingresso libero*

domenica 30 maggio

sala seminariale I piano, ore 10.00
CULTURA E VITA A VENEZIA NEL 1700-1800
Non solo Rosalba: donne e altre a Venezia
Elisa Abbiendi e Elisa Simonato
ingresso libero

lunedì 31 maggio

sala conferenze IV piano, ore 18.00
L'ARMENIA, UN'ISOLA TRA LE MONTAGNE
Presentazione del libro **La strada di Smirne**
(ed. Rizzoli, 2009) di Antonia Arslan
Partecipano all'incontro Sergio Frigo e l'autrice.
ingresso libero

MOSTRE

Fino al 30 maggio 2010
POSA D'ARTISTA
Ritratti a Venezia dall'Archivio Graziano Arici
iniziativa realizzata in collaborazione con la Regione
del Veneto - Mediateca Regionale
sala espositiva Il piano
orario: da lunedì a venerdì 15.30 - 19.30
sabato e festivi 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
chiuso il 1° maggio
ingresso libero

Dal 2 al 30 maggio 2010

FACCIA A FACCIA

**Lavori realizzati dagli studenti del Laboratorio
di Fotografia-IUAV**
Giudo Guidi
sala Paolo Costantini III piano
orario: da lunedì a venerdì 15.30 - 19.30
sabato e festivi 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
ingresso libero

Dal 5 al 15 maggio 2010

FRAMMENTI DI MEMORIA AL TEATRO LA FENICE...

OMAGGIO A PINA BAUSCH
Fotografie di Renata Berti
IV piano
apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero

Dal 18 al 30 maggio 2010

IMMAGINANDO L'ARMENIA

Disegni originali su carta di Sirio Luginbühl
IV piano
apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero

LUDOMEDIALAB

in collaborazione con Soggetto Venezia
Dal 5 al 14 maggio
Libro illustrato/2 (classi 4^a e 5^a)
Dall'11 al 27 maggio
Il cartone animato/2 (classi 5^a)
Dal 19 al 28 maggio
Libro pop-up/3 (classi 2^a e 3^a)

GALLERIA CONTEMPORANEO

Dall'8 maggio al 19 giugno 2010
OUT & THIS
Office for Urban Transformation e Bert Theis
orario: da martedì a sabato 15.30 - 19.30
chiuso domenica e lunedì. Ingresso libero
Piazzetta Mons.Olivotti 2 (via Piave) - Mestre
Info: t.041952010 - www.galleriacontemporaneo.it
info@galleriacontemporaneo.it

IL LABORATORIO DI GRAFICAMENTE FIRMA L'IDEA CREATIVA DEL CANDIANI SUMMER FEST 2010

Si è concluso alla fine di marzo *Graficamente 2010* che ha avuto come tema la grafica pubblicitaria ed è stato realizzato in collaborazione con l'Agenzia di pubblicità e marketing SintesiComunicazione. La positiva esperienza dello scorso anno ci ha incoraggiato a proporre come attività di laboratorio della terza edizione l'ambizioso progetto di realizzare la campagna pubblicitaria del *Candiani Summer Fest 2010*.

I partecipanti hanno potuto sperimentare tutte le fasi del lavoro d'Agenzia: dalla strategia di marketing all'idea creativa, dalla progettazione del *concept* alla fase esecutiva e di presentazione delle proposte. Un percorso teorico ha sempre supportato tutte le esercitazioni propedeutiche finalizzate alla progettazione e alla realizzazione del lavoro finale.

I componenti dei tre gruppi di lavoro hanno incontrato il committente animando una riunione di *briefing* per acquisire tutte le informazioni necessarie per la progettazione della

campagna di comunicazione, passando poi alla fase di *brainstorming* e di ideazione dello slogan attraverso una serie di esercizi pratici di *copywriting*. Una delle proposte presentate, peraltro tutte molto interessanti, è stata scelta per comunicare l'evento più importante delle iniziative culturali estive: il *Candiani Summer Fest* che quest'anno avrà come tema il mare. L'articolato programma sarà identificato e sintetizzato con *Cultura da mare*, lo slogan che accompagnerà un *visual* in cui l'idea del mare viene suggerita da un'abile composizione di onde di carta, sulle quali naviga pacificamente una barchetta costruita con una pagina del magazine *News Candiani*. L'idea di comunicazione, coerente con l'immagine generale del Centro Culturale, presenta una grafica dallo stile sobrio in cui tutti gli elementi dialogano tra loro armonicamente e sintetizzano abilmente i contenuti e i molteplici appuntamenti del *Summer Fest 2010*.